

Margherita Hack: «Sono un'astrofisica su due ruote»

PERBANIA (m.ra.) - Margherita Hack, astrofisica per caso, ha rivelato la scienziate fiorentina ai circa 600 giovani e meno giovani che hanno gremito portati e prato del Chiostro per ascoltare, ieri, in chiusura di mattinata "Letteratura" e non avrebbe smesso di farle domande se l'intervistatore, **Claudio Grego**, non avesse chiuso l'incontro l'ora prevista. «Finito il libro non sapevo che fare - ha ricordato la Hack - I miei erano laureati in lettere, io facevo i temi in quattro e quattr'otto, riscrivevo i articoli sulle partite della Fio-

rentina, perché quelli pubblicati dai giornali non mi piacevano. Ma a Lettere ci sono rimasta iscritta soltanto per un'ora». Per "colpa" di uno dei più illustri linguisti dell'epoca, De Robertis: «Andai ad ascoltare una sua conferenza su un romanzo di Emilio Cecchi, *I pesci rossi*, mi annoiai a morte e capii che quella non era la mia strada. Mi ricordai allora che tra le materie che più mi piacevano c'era fisica e m'iscrissi a quella facoltà». Ma anche allora, tra la giovane Hack e gli astri, l'incontro era di là da venire. «Mi attirava l'elettronica, ma in-

tervenne il preside di facoltà che mi assegnò una tesi sull'elettrostatica. Non m'appassionava, mi feci coraggio, andai da lui e gli chiesi se potevo cambiare tesi. Acconsentì ma, anziché assegnarmene un'altra, mi disse "si arrangi"».

Fu allora che scattò la scintilla: «Mi venne in mente che sopra Firenze c'era un osservatorio proprio sul monte dove Galileo s'era ritirato a vivere gli ultimi anni. M'accolsse un assistente che si mostrò subito entusiasta, poi capii il perché: ero la sua prima laureanda e, dopo la mia tesi, riuscii

ad aver la cattedra».

Un'autoironia, quella di Margherita Hack, gradita dal pubblico con il quale è entrata subito in sintonia partendo dal motivo iniziale del suo invito a "Letteratura": la passione per la bicicletta cui ha dedicato *In bilico su due ruote*. Una passione che ha portato la giovanissima Hack a schierarsi per Binda (il campione di Cittiglio) contro il principale avversario del tempo, Guerra, «però fu Guerra che riuscii ad avvicinare, all'arrivo di una tappa del giro a Firenze, riuscii anche a toccarlo, mi sembrò enorme».

La Prealpina 1/7